

#FAMIGLIANATURALE

LA FAMIGLIA AL TEMPO DELLA QUESTIONE ANTROPOLOGICA



© Copyright Associazione LMPT Italia - È vietata la riproduzione anche parziale di tutti i testi e le immagini.

**SARÀ
ANCORA
POSSIBILE
DIRE
MAMMA
& PAPÀ?**



IDEOLOGIA GENDER

Maschile e femminile:
una costruzione culturale?

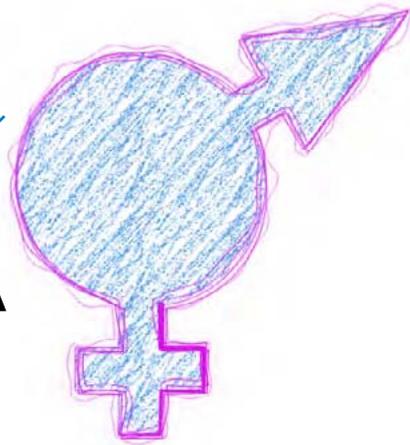
OMOFOBIA

10 motivi per dire No
alla legge sull'omofobia

LMPT ITALIA

risvegliamo le coscienze
degli italiani

NASCITA DI UN'IDEOLOGIA



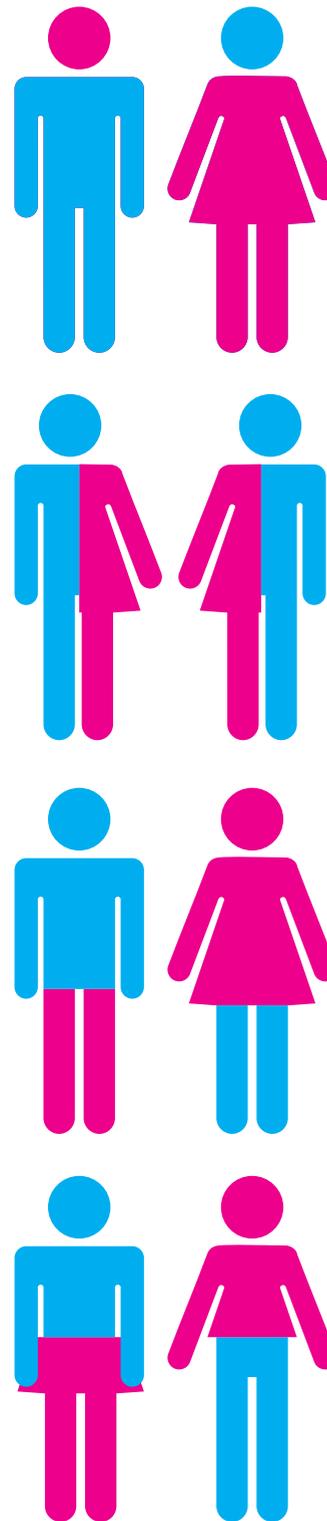
Una questione difficile. È sempre più frequente sentir parlare di "gender" e di "gender theory" in molti ambiti, anche diversi: politica, scuola, mezzi di comunicazione. Tuttavia resta una parola strana, non tanto perché di origine inglese, e non solo perché un'esatta traduzione è oggettivamente difficile (l'italiano "genere" e "teoria del genere" rischia di condurre fuori strada), ma soprattutto perché è assai difficile darne una definizione univoca. Intuitivamente comprendiamo che parlando di gender si ha a che fare con l'essere uomo/maschio, l'essere donna/femmina e con la sessualità, ma delineare con chiarezza il contenuto essenziale della teoria è tutt'altra cosa. Può essere utile richiamarne in estrema sintesi l'evoluzione.

UNA STORIA COMPLESSA

Secondo gli studiosi la teoria del gender si sviluppa a partire dagli anni '50 del secolo scorso, passando attraverso diverse discipline scientifiche e movimenti culturali che via via la modellano. L'origine è in seno alla psico-sessuologia e alla psicanalisi (J. Money, R. Stoller). Lo studio di "casi problematici" molto particolari (ermafroditi, transessuali, intersessuali) porta ad affermare che le persone raggiungono la loro identificazione come individui non solo in base a ciò che è proprio della biologia e dell'anatomia (sex, sesso) ma anche in base alla propria percezione di sé come maschio

o femmina (gender identity) e al ruolo che ciascuno assume rispetto agli stereotipi maschili o femminili (gender role).
Viene così contestato il "determinismo biologico" secondo il quale unicamente dal sesso (biologia) discende l'identità della persona.

In un secondo momento la sociologia amplia la riflessione e rileva la decisiva incidenza degli agenti sociali che, in modo diretto o indiretto, incoraggiano lo sviluppo di tratti e comportamenti: sono la famiglia, i mezzi di comunicazione, le aspettative sociali che, interagendo più o meno positivamente con la base biologica (sex), costruiscono l'identità maschile/femminile (gender) delle persone. Emergono ora con maggiore chiarezza due ulteriori elementi. Da una parte si sottolinea il ruolo determinante degli "stereotipi sociali", individuabili nelle caratteristiche fisiche (attive nell'uomo, passive nella donna), nei tratti psicologici (aggressivi e competitivi negli uomini, subordinati e cooperativi nelle donne), nei comportamenti (gli uomini orientati alla giustizia, le donne alla cura). Dall'altra – e ciò sarà decisivo – si osservano con attenzione le relazioni di potere tra i ruoli di genere: **la distinzione tra gender maschile e femminile è**



solamente culturale ed è questa che ha prodotto uno sbilanciamento a favore del primo e a svantaggio del secondo.

Su questo orizzonte si inserisce il movimento femminista. Nella sua versione liberale, socialista e radicale, esso porta alle estreme conseguenze la scissione tra sex e gender: la subordinazione femminile si è originata dall'aver considerato il sex (biologia) come origine del gender (identità). Da qui la rivendicazione: dimostrare l'irrelevanza del sex per il gender (non è importante come "siamo", ma ciò che "diveniamo" a prescindere dalla nascita); solo così sarà possibile liberare la donna dall'emarginazione e farle conquistare una posizione di parità. Decisivo è comunque lo slittamento del dibattito su un ulteriore piano, del resto sempre presente fin dall'inizio: le istanze dei movimenti LGBT (lesbiche, gay, bisessuali, transessuali), appoggiati da potentissime lobby internazionali. È qui che la parabola giunge al suo massimo effetto: **il sex (biologico) non conta nulla; l'idea di maschile e femminile sono soltanto costruzioni culturali senza alcun fondamento e bisogna liberarsene;** ogni uomo nasce per così dire "neutro" rispetto a quell'identità (gender) che lui e solo lui sceglierà (mai definitivamente) per sé: eterosessuale, omosessuale, bisessuale, transessuale, intersessuale. Tale affermazione, che in realtà va contro ogni evidenza empirica e logica, ha assunto i connotati di un vero e proprio progetto politico che, in nome del rispetto di tutti, sta stravolgendo le legislazioni di molti paesi: matrimonio omosessuale, diritto all'adozione da parte di persone dello stesso sesso, uso ambiguo

del concetto di omofobia, sostituzione di "padre" e "madre" con "genitore 1" e "genitore 2"; educazione alla teoria del gender fin dalla più tenera età...

UNA GRANDE CONFUSIONE

Tutto questo – che andrebbe ovviamente precisato considerando anche altri aspetti – già delinea alcune coordinate di fondo:

– nella questione del gender confluiscono, si sovrappongono e si mescolano ambiti molto diversi, e tutti contribuiscono a rendere il discorso più fumoso, sfuggente e ambiguo: è questa la forza di un pensiero la cui fallacia sarebbe altrimenti troppo facilmente smascherabile;

– la teoria del gender è una vera e propria ideologia, ossia una forzatura della realtà a partire da un insieme di idee (scientifiche, o presunte tali) tenute assieme da un obiettivo da raggiungere ad ogni costo: negare la differenza sessuale;

– nella mai sopita opposizione tra natura e cultura, si prende sempre più posizione, in via ormai inappellabile, per la seconda: nell'uomo nulla è dato, nemmeno il suo corpo; egli è il progetto di sé stesso. È il preteso trionfo della libertà assoluta, anche sulla propria identità.

La magmatica teoria del gender si sostiene su una confusione voluta e appositamente creata: **si confonde la pari dignità con la perfetta uguaglianza in nome della quale si contesta la differenza sessuale, in vista di una libertà assoluta.** Si scardina così dalle radici il tessuto dell'umanità della società.

Il tutto a favore di piccolissimi gruppi di persone, la cui voce è, ahimè, assordante.



Secondo la "teoria del gender" l'idea di maschile e femminile è una costruzione culturale; ogni individuo nascerebbe per così dire "neutro" rispetto a quell'identità che solo lui sceglierà per sé.

▶ ideologia gender

RAGIONEVOLEZZA

Piero Ostellino

Non riesco a capire perché picchiare un omosessuale sarebbe un'aggravante, mentre picchiare me — che sono “solo” un essere umano senza particolari, selettive e distintive, qualificazioni sessuali — sarebbe meno grave. Picchiare qualcuno è un reato. Basta e dovrebbe bastare.



Giornalista de "Il Corriere della Sera"

Francesco Belletti

La famiglia come unione più o meno durevole, socialmente approvata, di un uomo, una donna è un fenomeno universale, reperibile in ogni e qualunque tipo di società”. Forse che anche questa affermazione è omofoba? Allora bisognerebbe condannare anche Claude Levi Strauss, antropologo e certamente laico, che già nel 1952 segnalava la differenza tra maschile e femminile come fattore invariante dell'identità della famiglia. Questa è la sfida culturale oggi in gioco.



Presidente del Forum delle Associazioni Familiari

Giuliano Ferrara

Una forma di superomismo inquietante induce i moderni e i postmoderni a considerare l'infanzia come esperimento per le ansie, i sogni, gli incubi e le paure di un pensiero dominante confuso ma determinato a farsi largo a colpi di pregiudizi. Rispondere a tono è un dovere laico e razionale.



Giornalista ed Intellettuale

Stefania Craxi

Siamo giunti alla negazione dell'ultimo limite umano, quello corporeo, in cui ciascuno deve essere riconosciuto per quel che sente, non importa se la realtà dice l'opposto.

È necessario respingere la dittatura relativista che lo Stato sta imponendo ai nostri figli, non si può più rimandare. Dobbiamo manifestare, parlare, scrivere e, soprattutto, educare all'importanza della responsabilità, al rapporto con l'autorità, al sacrificio.



Presidente del movimento Riformisti Italiani

Mons. Luigi Negri

Sono cordialmente e ammiratamente d'accordo con le iniziative che Manif pour Tous in Europa e in Italia sta mettendo in atto. Mi sembra l'espressione di una laicità sana, di una laicità che per protestare contro posizioni che si rivelano in effetti violente non fa riferimento ad altro che alla propria libera coscienza, alla propria capacità di responsabilità, alla volontà di servire il bene comune del popolo e della nazione.



Arcivescovo di Ferrara

Mario Adinolfi

Non esistono le famiglie, esiste la famiglia: cellula base del tessuto sociale, composta da un nucleo affettivo stabile aperto in potenza alla procreazione. In natura la procreazione avviene con l'unione di un uomo e di una donna. Non esiste l'omogenitorialità. Non esiste la genitorialità. Esistono la maternità e la paternità. Negare a un bambino il diritto ad avere una madre e un padre, sostituendoli con “genitore 1” e “genitore 2”, è una forma estrema di violenza su un soggetto debole.



Giornalista, politico e blogger italiano

Guido Guastalla

Penso che tutti gli uomini di buona volontà abbiano in questo mondo un compito importantissimo: salvare anche una sola vita umana, e la famiglia, come nucleo fondamentale di crescita e sviluppo della persona, equivale, come cita il Talmud, a “salvare il mondo”.



Comunità Ebraica di Livorno

Jean-Pier Delaume Myard

Come omosessuale, combatto in coscienza e con tutte le mie forze affinché ogni bambino abbia un padre e una madre.

Il mio libro è stato censurato dai media sotto la pressione della lobby LGBT, che mi accusa di essere un traditore perché non la penso come i gay, ho anche ricevuto minacce di morte sul web. Chi è omofobo, La Manif Pour Tous oppure loro?



Portavoce de La Manif Pour Tous Francia

Eugenia Roccella

Una volta approvata la legge sull'omofobia, così come scritta nel ddl Scalfarotto, chiunque oserà dire, ad alta voce, che la famiglia è quella costituita da un uomo e da una donna potrà facilmente essere ritenuto “omofobo” – già c'è chi lo dice – e essere sottoposto a sanzioni pesantissime, compreso il carcere.



Politico e Portavoce Family Day 2007

Luca Volontè

La famiglia è la cellula sociale essenziale che rafforza il patto intergenerazionale, crea coesione sociale, rilancia il futuro. Nella famiglia nascono le virtù e le responsabilità dei futuri cittadini. Tutti noi e tutti i bambini nella storia dell'umanità hanno avuto il diritto ad un papà e ad una mamma!



Direttore Generale della Fondazione Novae Terrae

Card. Angelo Bagnasco

Nessuno discute il crimine e l'odiosità della violenza contro ogni persona, qualunque ne sia il motivo. Ma per lo stesso senso di civiltà, nessuno dovrebbe discriminare, né tanto meno poter incriminare in alcun modo, chi sostenga pubblicamente ad esempio che la famiglia è solo quella tra un uomo e una donna fondata sul matrimonio, o che la dimensione sessuata è un fatto di natura e non di cultura.



Presidente della Cei

10 MOTIVI PER DIRE NO ALLA LEGGE SULL'OMOFOBIA

Un'emergenza omofobia nel nostro Paese semplicemente non esiste. Nonostante ciò ad occupare il primo posto nella scala delle priorità della politica e del parlamento non è la crisi economica ed istituzionale, non sono i problemi del lavoro, dei disoccupati e degli esodati, delle imprese che chiudono, della salute dei cittadini. No, il problema dei problemi in Italia sembra essere l'omofobia. Questo grazie ad una massiccia e ben orchestrata campagna mistificatoria che vuole convincere l'opinione pubblica della necessità di procedere a tappe forzate e sedute parlamentari notturne con l'approvazione di una legge che ponga immediatamente fine all'ingiusta discriminazione patita dagli omosessuali.

In realtà il disegno di legge in discussione al Senato mostra una pericolosa natura liberticida e apre a inquietanti prospettive giuridico-sociali. Meritano di essere ricordati i motivi per cui occorre opporsi a questo sciagurato intervento normativo.

1) Le norme in discussione si inquadrano in una mera prospettiva ideologica, del tutto inutile sul piano legale, poiché le persone con tendenze omosessuali e transessuali già godono degli strumenti giuridici previsti dal codice penale per i tutti i cittadini, contro qualunque forma di ingiusta discriminazione, di violenza, di offesa



alla propria dignità personale. Ogni individuo, infatti, in quanto tale è protetto dal sistema penale di fronte a qualsiasi azione lesiva. Per quando riguarda, in particolare, la tutela da qualunque forma di discriminazione, l'art.3 della Costituzione italiana recita testualmente che «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali». Sesso e condizioni personali sono quindi già contemplati dalla Costituzione come elementi specifici rispetto ai quali non sono ammissibili forme di discriminazione.

2) Le fattispecie di reato delineate nel disegno di legge in discussione sono accomunate dal fatto di porre omosessualità e transessualità quali valori collettivi da tutelare in sé, attraverso una tutela speciale per i soggetti che ne sono portatori, al di là di quella che il sistema penale assicura a qualunque comune cittadino. Appare del tutto evidente che siamo di fronte ad una proposta assurda, oltre che giuridicamente infondata, perché analoga protezione potrebbe essere invocata da una serie infinita di soggetti in ragione di proprie condizioni personali, quali quella di essere cultori di caccia e pesca, di essere obesi, fumatori, di appartenere a tifoserie calcistiche, di essere amanti del gioco d'azzardo e delle corse di cavalli, oppure magari anche cattolici ortodossi e praticanti.

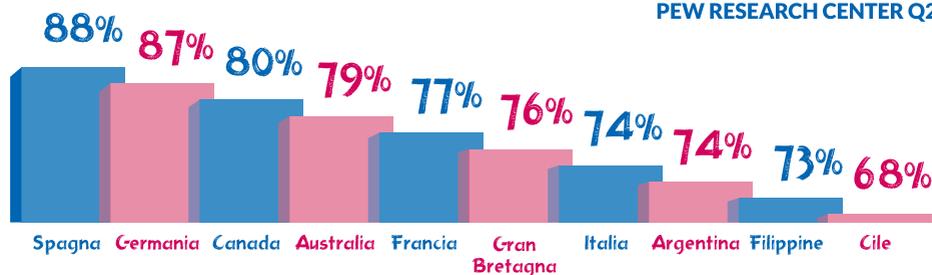
3) La legge in discussione al Senato introduce una nuova figura di reato su un presupposto – il concetto di “omofobia” e “transfobia” – che non viene definito. L'omofobia e la transfobia, infatti, non sono patologie conosciute dalla scienza medica. Nessuna legge

dell'ordinamento giuridico italiano definisce i concetti di omofobia e transfobia. Nessun magistrato in nessun provvedimento giudiziale ha mai definito il concetto di omofobia e transfobia. In assenza di un'espressa definizione normativa di tale concetto, il rischio che si corre è quello di creare una sorta di “reato giurisprudenziale”, il cui contenuto precettivo verrà rimesso all'autorità giudiziaria chiamata a pronunciarsi sul singolo caso, con buona pace del principio di oggettività del reato. Il cittadino deve sempre conoscere preventivamente quali sono le conseguenze del suo comportamento, soprattutto se queste possono determinare effetti di carattere penale.

4) In gioco c'è la libertà di opinione, poiché la proposta di legge, così come formulata, non potrà non avere gravi ripercussioni sui diritti fondamentali dell'uomo riconosciuti dalla nostra Costituzione, tra cui il diritto alla libertà di pensiero (art.21) e alla libertà religiosa (art.19).

DOVE NEL MONDO L'OMOSESSUALITÀ È PIÙ ACCETTATA

PEW RESEARCH CENTER Q27*



* Il Pew Research Center è un serbatoio di fatto apartitico che informa il pubblico sui problemi, gli atteggiamenti e le tendenze che plasmano l'America e il mondo. Conduce sondaggi di opinione, ricerche demografiche, analisi dei contenuti dei media e altre ricerche empiriche nelle scienze sociali. Il Pew Research non prende posizioni politiche.



5) La legge in discussione al Senato si pone in contrasto con un altro principio fondamentale del nostro ordinamento giuridico.

Questo, infatti, non prevede che si possa essere puniti per un fattore puramente interiore, indeterminato e indeterminabile, quale il motivo che muove l'azione. I motivi sono rilevanti soltanto come circostanze e servono per graduare la pena. Se così non fosse, ci troveremmo nell'orizzonte di quel diritto penale che non punisce tanto il fatto quanto l'atteggiamento soggettivo, e che ha tristemente caratterizzato i regimi totalitari nella loro esiziale opera di controllo delle coscienze e di imposizione dell'ideologia di Stato.

6) Un altro degli errori di fondo contenuti nella proposta di legge in discussione è il fatto di aver utilizzato per la - ingiustificata - tutela di persone con tendenze omosessuali e transessuali lo strumento normativo della cosiddetta legge Mancino, recante misure urgenti in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa, ovvero la legge italiana che condanna gesti, azioni e slogan legati all'ideologia nazifascista, e aventi per scopo l'incitazione alla violenza e alla

discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi o nazionali. La ratio delle norme della legge Mancino, in realtà, è quella di assicurare la convivenza pacifica tra gruppi divisi da forti sistemi di pensiero anche religioso. Ed è in omaggio a questo interesse superiore che anche la limitazione della libertà di manifestazione del pensiero può invocare qualche giustificazione. Mentre tutt'altra valutazione spetta ai reati commessi per motivi di «omofobia» e «transfobia», che non trovano alcun fondamento né in una diffusa ostilità capace di creare un clima oggettivamente persecutorio, né in una situazione di obiettivo svantaggio da ricomporre.

7) Con le nuove norme in discussione al Senato potrà essere considerato comportamento omofobo punibile penalmente anche quello di un privato cittadino che pubblicamente sostenga che è giusto impedire alle persone con tendenze omosessuali e transessuali l'accesso al diritto di sposarsi e a quello di adottare minori; che l'omosessualità rappresenta una «grave depravazione», citando le Sacre Scritture della religione cristiana (Gn 19,1-29; Rm 1,24-27;

1 Cor 6,9-10; 1 Tm 1,10), o che gli atti compiuti dagli omosessuali sono «intrinsecamente disordinati», «contrari alla legge naturale», poiché «precludono all'atto sessuale il dono della vita e non costituiscono il frutto di una vera complementarità affettiva e sessuale» (art. 2357 Catechismo della Chiesa Cattolica); che omosessualità e transessualità appartengono oggettivamente alla sfera etico-morale, e possono quindi essere sottoposte ad un giudizio di riprovazione; che vi sono ambiti nei quali non può considerarsi ingiusta discriminazione il fatto di tener conto della tendenza sessuale (per esempio nell'adozione o nell'affidamento di minori).

8) Includere l'orientamento sessuale fra le considerazioni sulla base delle quali è illegale discriminare può facilmente portare a ritenere l'omosessualità quale fonte positiva di diritti umani, ad esempio, in riferimento alla cosiddetta *affirmative action*, ovvero lo strumento politico che mira a ristabilire e promuovere principi di equità razziale, etnica, di genere, sessuale e sociale. In altre parole, nel momento in cui si riconosce che la categoria degli omosessuali e



transessuali è stata ingiustamente discriminata al punto da meritare una privilegiata tutela giuridica, occorre rimediare agli effetti della discriminazione attraverso misure compensative, quali ad esempio quote riservate. Gli obiettivi della *affirmative action* sono raggiunti, normalmente, attraverso quote riservate nelle assunzioni, nelle cariche istituzionali, nell'assegnazione di alloggi pubblici, nell'erogazione di servizi e così via. Già qualcuno comincia a parlare di "quote viola", in analogia rispetto a quanto accaduto con le cosiddette "quote rosa".

9) Come circostanza, il motivo omofobico può accompagnare qualsiasi reato, cosicché la rosa

dei reati potenzialmente interessati dall'aggravante di omofobia si estende pressoché all'intero codice penale, dall'abigeato alla turbativa d'asta. Se il motivo omofobico diventa capace di aggravare il reato comune ciò sta a significare che il fenomeno omosessuale viene considerato un plusvalore che si aggiunge al bene giuridico leso dal reato comune.

10) Rimane aperto, e non è poco, il problema dell'accertamento. Come dimostrerà il giudice l'esistenza del motivo omofobico e soprattutto come potrà difendersi l'imputato?

Questioni che non hanno turbato minimamente i promotori, e ancora meno gli estensori del disegno di legge. Come se non bastasse, per tutti i reati viene stabilita la procedibilità d'ufficio. Una trovata che deve essere sembrata di straordinaria efficacia dissuasiva in vista della eliminazione di ogni sacca di "resistenza omofoba". Ma nonostante la bontà delle intenzioni, le norme in discussione non tengono conto di un possibile prevalente interesse dell'offeso ad evitare lo *strepitus fori*.

In conclusione con la fantomatica "omofobia" e "transfobia" non si punisce un fatto oggettivamente lesivo di un valore meritevole di tutela penale e caratteristiche personali che abbiano un interesse per l'intera collettività. Non si puniscono neppure comportamenti che mettono in pericolo categorie particolari di persone, dal momento che queste

persone godono oggettivamente e in concreto delle libertà e delle garanzie assicurate a tutti i cittadini e che, semmai, godono attualmente di un'esposizione mediatica e politica notevole e usufruiscono di spazi di libertà spesso capaci di deprimere esigenze educative e culturali altrui. Basti pensare a manifestazioni ostentatamente oscene che, anche in spregio alle norme di buon costume costituzionalmente garantite, vengono ingiustificatamente tollerate dalle pubbliche autorità.

Quella che viene punita con l'omofobia e la transfobia, in realtà, è la stessa libertà di pensiero ancora prima della sua manifestazione. Siamo allo psicoreato, quello che la neolingua orwelliana definiva *crimethink*, il più pervasivo strumento repressivo delle istituzioni totalitarie descritte in 1984. Se passano le norme in discussione al Senato, anche a noi potrà capitare, come ai disgraziati cittadini dell'immaginary Oceania di Orwell, di essere incriminati di psicoreato, ogni volta che oseremo soltanto elaborare un pensiero omofobo o contrastante con le teorie del nuovo Socing e le direttive del Grande Fratello. Davvero un capolavoro!



Quella che viene punita con l'omofobia e la transfobia, in realtà, è la stessa libertà di pensiero.

EMERGENZA OMOFOBIA?

OSCAD*
2010 - 13

83
segnalazioni**

28
all'anno

1 caso
ogni 2mil
di italiani

* L'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori (Organismo Interforze Polizia di Stato e Arma dei Carabinieri)

** relative complessivamente ad offese, aggressioni, lesioni, istigazione alla violenza, danneggiamenti, casi di suicidio e minacce relativi all'orientamento sessuale.



Il nostro scopo è garantire la libertà di espressione, preservare l'unicità del matrimonio tra uomo e donna e il diritto del bambino ad avere un padre ed una madre.



LA MANIF POUR TOUS ITALIA

ABBIAMO UNA RESPONSABILITÀ STORICA!

Difendiamo la famiglia! Proteggiamo i bambini! Tuteliamo la società!

Raccontare la nascita e l'evoluzione de La Manif Pour Tous significa raccontare, **il risveglio di un popolo della famiglia,** impegnato a mobilitare sul territorio europeo quanti più cittadini possibili in difesa della famiglia e dei diritti dei bambini. La Manif Pour Tous Italia chiama a raccolta ogni persona di buon senso, disposta ad **un dialogo razionale e antropologico,** di qualunque confessione religiosa, appartenenza politica e culturale: uomini, donne, giovani, anziani, atei, credenti, eterosessuali e omosessuali!

In Italia il nostro impegno si indirizza prevalentemente alla **sensibilizzazione contro la proposta di legge su omofobia e transfobia**

(la cosiddetta legge Scalfarotto),

l'imposizione culturale dell'ideologia gender e delle sue applicazioni pratiche nelle scuole, in contrasto all'approvazione dei cosiddetti matrimoni omosessuali e alla conseguente adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso, oltre che alla dis-

umana pratica degli "uteri in affitto".

Vogliamo che in Italia e in Europa sia garantita la libertà di espressione, che venga preservata l'unicità del matrimonio tra uomo e donna (principio fondante di qualsiasi società) e che vengano rispettati i diritti dei bambini ad avere un padre e una madre e ad essere educati dai loro genitori secondo i principi scelti dalla famiglia e non dallo Stato.

Sappiamo bene che con l'approvazione del matrimonio egualitario e l'adozione di bambini da parte di due uomini o due donne, i bambini saranno considerati dalla legge come nati da due genitori dello stesso sesso, dunque privati volontariamente della madre o del padre. **Gli sarà impedito l'accesso ad una parte delle loro origini e sarà interrotta la genealogia e la filiazione naturale. Questo è profondamente discriminatorio e ingiusto e noi non possiamo permetterlo!** Abbiamo una responsabilità storica!

Siamo chiamati come cittadini liberi di

uno Stato democratico a preservare la nostra società e la nostra umanità, la cui cellula fondante è la FAMIGLIA: luogo per eccellenza della solidarietà, fondamento della coesione sociale e intergenerazionale, ambiente naturale e civile della socializzazione e del rispetto!

Il rispetto assoluto, la comprensione e la condivisione delle problematiche specifiche delle persone omosessuali e delle disposizioni legali regolate dal diritto privato sono un nostro grande impegno; siamo tutti chiamati a rispettarlo, non come privilegi di

determinate categorie di cittadini, ma come diritti universali spettanti ad OGNI appartenente all'unica grande famiglia che è l'umanità.

Siamo padri e madri, pronti a difendere l'avvenire della nostra società, pronti a dialogare per offrire il nostro contributo al dibattito sociale, proponendo soluzioni concrete e rispettose di tutti, come si fa in ogni buona famiglia!



IPSE DIXIT

Ecco cosa dicono in merito al matrimonio egualitario e alle adozioni a coppie gay, esponenti omosessuali del mondo vip internazionale.



KARL LAGERFELD ▲

«Sono contrario ai matrimoni gay, per una ragione molto semplice: negli anni Sessanta tutti dicevano che avevamo il diritto di essere diversi. Oggi, tutto ad un tratto, vogliono una vita borghese». Lo stilista ne ha anche per le adozioni gay: «Per me è difficile immaginare uno dei due papà mentre lavora, e l'altro a casa col bambino. Come si troverebbe quel bambino? Non lo so. Vedo più lesbiche sposate con bambini, che uomini sposati con bambini. Credo di più nella relazione tra madre e figlio, che tra padre e figlio. Non mi piace l'idea di allontanare i bambini dai loro contesti. Se ci fosse un bambino che vorrei adottare, cercherei di dare i soldi a quella famiglia, per farlo crescere in quel contesto». Ultima nota, sui casi di violenza omofoba: «Mai visto niente del genere in vita mia. Ho vissuto una vita superprotetta. Per cosa dovrei combattere? Non saprei cosa fare. Non è mai successo a me, e neanche alle persone che conosco».



DOLCE & GABBANA ▲

«Cosa? Mai!». «Non credo nel matrimonio gay». Aggiungendo che nella cattolica Italia la sessualità di D&G, omosessuali dichiarati, non è «mai» stata un problema: «L'industria della moda è piena di gay».



RUPERT EVERETT ▲

«Mia mamma pensa che i bambini abbiano bisogno di un padre e una madre, e io sono d'accordo con lei. Non riesco a pensare a niente di peggio che essere allevato da due papà gay».



ALFONSO SIGNORINI ▲

«Prima di batterci per il matrimonio omosessuale o l'adozione da parte di coppie dello stesso sesso ci sono urgenze maggiori [...]. Io sono contrario al matrimonio gay o etero che sia. E lo dico da omosessuale. Sono contrario alle adozioni da parte di coppie gay. La famiglia è una sola. Un maschio e una femmina. È nella natura delle cose da sempre».



VADEMECUM PER GENITORI

Strumenti di autodifesa dalla "teoria del gender" per genitori con figli da 0 a 18 anni



SCEGLIETE CON CURA LA SCUOLA

Prima dell'iscrizione verificate con cura i piani dell'offerta formativa (POF) e gli eventuali progetti educativi (PEI) della scuola, accertandovi che non siano previsti contenuti mutuati dall'ideologia gender. Le parole chiave a cui prestare attenzione sono: educazione all'affettività, educazione sessuale, omofobia, superamento degli stereotipi, relazione tra i generi o cose simili, tutti nomi sotto i quali spesso si nasconde l'indottrinamento del "gender".

ELEZIONE DEI RAPPRESENTANTI DI CLASSE

Durante le elezioni dei rappresentanti di classe esplicitate la problematica del "gender" e candidatevi ad essere rappresentanti oppure votate persone che condividano le vostre posizioni in materia.

SEGUITE DA VICINO LE ATTIVITÀ SCOLASTICHE DEI VOSTRI FIGLI

Controllate spesso il contenuto delle lezioni, interessatevi e parlandone con i vostri figli; stimolate in loro una capacità critica intelligente sulla base di riferimenti valoriali solidi.

MANTENERE ALTA LA VIGILANZA

Visitate spesso il sito internet della scuola per verificare che il "gender" non passi attraverso ulteriori lezioni extracurricolari (es: Assemblee di Istituto o altre attività straordinarie).

COSA FARE SE LA SCUOLA ORGANIZZA CORSI SUL "GENDER"

- ▶ Chiedete la documentazione e confrontatevi con le associazioni di genitori o con la Manif Pour Tous Italia.
- ▶ Chiedete, è un vostro diritto, di conoscere ogni dettaglio circa i relatori ed i contenuti proposti.
- ▶ Chiedere la convocazione d'urgenza di un consiglio di classe straordinario per discutere della questione e, qualora tale intervento non sia previsto dal piano dell'offerta formativa, chiedere che sia annullato.
- ▶ Informate immediatamente le associazioni dei genitori del territorio e, eventualmente, i consiglieri comunali e regionali del vostro territorio o i vostri parlamentari di riferimento. Ricordate che più la notizia è diffusa meglio è.
- ▶ Nel caso in cui la scuola rifiuti di ascoltare ogni vostra richiesta, inviate una raccomandata al dirigente scolastico locale e per conoscenza al dirigente

provinciale in cui chiedete che l'iniziativa sia immediatamente sospesa e comunicate che in caso contrario eserciterete il vostro diritto di educare la prole, come sancito dall'art. 30 della Costituzione e che pertanto, nelle sole ore in cui si svolgeranno tali lezioni terrete i vostri figli a casa.

IN OGNI CASO:

Custodite i vostri figli, alleatevi con loro, fornite loro fin da ora un adeguato supporto formativo e scientifico in base alla loro età, così da proteggerli e prepararli a fronteggiare l'ideologia "gender". Spiegate loro il perché di ogni vostra azione, coinvolgendoli nelle scelte della famiglia. Fate in modo che non si sentano mai soli in ogni vostra iniziativa, ma coinvolgete anche altri genitori e conseguentemente anche altri loro compagni di classe. L'unione fa la forza. Anche in questo caso.



- DISUGUAGLIANZE + DIFFERENZE

Se Leopardi parla, nell'omonima poesia, della quiete dopo la tempesta, sembra che per la scuola italiana sia più appropriato invertire i termini in un'apparente e soporifera quiete prima di un'inaspettata tempesta. Inattesa almeno per i più. Ma andiamo con ordine. **La teoria del genere è uno strano "animale" difficile da identificare a prima vista.** Nato dall'accoppiamento di due specie, femminismo radicale e movimento omosessuale, si caratterizza nel considerare l'identità maschile e femminile, la complementarità tra uomo e donna, la vocazione nuziale della persona umana, la famiglia fondata sul matrimonio, la paternità e la maternità e la loro vocazione educativa, come mere costruzioni sociali. Insomma stereotipi stantii a cui la "modernità liquida" sembra essere sempre più allergica.

Oggi, per presentarsi più gradita alle masse, questa nuova antropologia si propone sotto le mentite spoglie di qualcosa di auspicabile e condivisibile come lotta alla discriminazione omofobica e transfobica.

Il ben finanziato lavoro ai fianchi delle istituzioni politiche internazionali e nazionali sta cominciando a dare i suoi frutti anche nel nostro paese: nel nostro sistema scolastico, nella scuola dei nostri figli. E tutto ciò a

nostra insaputa; o almeno qualcuno così sperava. Obiettivo? **Partire dalle nuove generazioni** per liquefare la realtà della dualità maschio femmina a favore dell'idea, che si fa ideologia, che niente è dato e tutto è costruito. Come? **Educando alla "diversità"** attraverso la promozione della libera scelta del proprio genere e del proprio orientamento sessuale. La lotta al bullismo (necessaria) si presenta un ottimo pretesto per entrare nelle scuole. Ostacoli? Le solite famiglie formate da padri e madri ancora legati agli "stereotipi". Eh, sì! Una bella gatta da pelare. La soluzione allora è **baipassare, attraverso l'istituzione scolastica, la responsabilità e il primato educativo della famiglia.**

Se oltre le Alpi padri e madri francesi hanno cominciato a ritirare i propri figli dalle scuole di fronte alla solerte cura omeopatica di fiabe transgender e omosex, con buona pace degli evergreen Biancaneve e principe azzurro, in Italia non vi è ancora questa mobilitazione. L'impressione è che tra genitori e docenti si stia affermando un clima abbastanza narcolettico di fronte al fresco vento della novità *gay friendly*, o meglio, *gay informed*, preceduto e accompagnato da uno strumentalizzato mantra anti-bullismo. Fenomeno abbastanza comprensibile vista la delega in

bianco che le famiglie, vuoi per fiducia o vuoi per disinteresse, rilasciano alla scuola. **Un padre e una madre mediamente interessati alla vita scolastica dei propri figli, normalmente ridotta a voti e compiti, a fronte delle mille incombenze settimanali, difficilmente si mettono a decrittare il "tra le righe" di progetti scolastici a favore della promozione della "diversità". Perché si dovrebbe dubitare, o ancor peggio rifiutare, qualcosa di auspicabile come la lotta al bullismo omofobico?** Per di più quando questa è promossa e finanziata da istituzioni certificate come un municipio, un comune, una provincia, una regione, la presidenza del consiglio di ministri (nelle vesti dell'UNAR), o persino l'autorevolissima Unione Europea. E siccome soldi non ce ne sono... progetti gratis su temi di moda, come l'omofobia, cominciano a diventare un *must*. Perché opporsi? Meglio stare tranquilli e lasciar correre. **Caso esemplare**, ma non unico, è la pubblicazione dei tre libretti **«Educare la diversità a scuola» dell'UNAR** per conto del Dipartimento delle Pari Opportunità. Iniziativa rivolta ad ogni ordine e grado del sistema scolastico (6-18 anni) con l'intento, ufficiale, di abbattere ogni forma di discriminazione omofobica e



transfobica e, ufficioso, di educare le giovani generazioni alla teoria del gender. **Tale iniziativa è passata inizialmente in sordina, senza alcun coinvolgimento delle associazioni familiari.** Il che la dice lunga. Poi alcune testate nazionali ne hanno denunciato le ambiguità di metodo e di contenuto fino ad arrivare alla presa di distanze dello stesso ex viceministro, Maria Cecilia Guerra, la quale afferma: ne «ignoravo addirittura l'esistenza». Il Miur? «Non so chi abbia autorizzato quest'iniziativa, di certo non il Miur», afferma l'ex sottosegretario Gabriele Toccafondi. Insomma "beccati" con le mani nella marmellata. Il caso resta emblematico: **come cambiare nelle teste degli alunni il concetto di famiglia?** Ecco un



esempio: «L'insegnante utilizza un tabellone e incolla a caso le immagini di famiglie differenti (ad esempio, l'immagine di una famiglia multirazziale; le foto di un uomo vecchio, di una donna e di un cane; di due donne; di due uomini ecc). Chiede, allora, agli studenti se, secondo loro, le persone nelle foto potrebbero essere una famiglia. L'insegnante fa riferimento, dunque, alla definizione comune di famiglia e ricorda agli studenti che non si tratta di come appare, ma piuttosto di come i membri si supportano tra loro, si amano e si accudiscono a vicenda». E il gioco è fatto. **La dimensione sessuale maschile/femminile dell'amore e dell'accudimento, data dalla presenza di un padre e una madre, viene così cancellata con un colpo di spugna senza che nessuno, specialmente se bambino, se ne accorga. Gutta cava lapidem.** Quando le famiglie provano, con fatica, ad educare i propri figli ad apprezzare il proprio sesso di nascita, la differenza rispetto al sesso opposto

e la bellezza della complementarità di questi due pianeti distanti come "Marte" e "Venere", allora la scuola è pronta a remare contro. La Costituzione italiana parla chiaro: all'art. 30 riconosce il «dovere e diritto dei genitori a mantenere, istruire ed educare i figli» e allo stesso tempo all'art. 33 stabilisce il ruolo della Repubblica nel dettare le norme generali sull'istruzione e nell'istituire scuole statali per tutti gli ordini e gradi. In poche parole la Repubblica offre alle famiglie un servizio per l'istruzione dei propri figli istituendo scuole. **L'educazione non è in mano allo Stato, ma in mano ai genitori che da questo ultimo usufruiscono di un servizio.** Ma se lo Stato comincia a fare di testa propria qualche "ditino" si dovrebbe alzare.

Cominciamo a chiedercelo: l'istituzione scolastica può assumere una posizione così unilaterale sulla questione dell'identità sessuale, intesa improvvisamente come una costruzione sociale, cancellando con un colpo di spugna la millenaria tradizione culturale, sociale, religiosa, antropologica, politica, giuridica e teologica scaturita dal dato reale della differenza sessuale maschio-femmina? **Può la scuola sostituirsi ai genitori entrando in evidente collisione con visioni e approcci educativi basati sulla differenza sessuale e su una concezione di famiglia ad essa conforme?** Soprattutto in un'età dello sviluppo delicata come quella scolastica? Come reagire? Con un doppio atteggiamento, vigile e propositivo. Da una parte, fare attenzione ai "cavalli di Troia", dall'altra, proporre percorsi alternativi in nome di una lotta alle disuguaglianze attraverso la valorizzazione delle differenze. **Ergo, meno disuguaglianze e più differenze.**



La Manif Pour Tous
ITALIA

**SOSTIENI
LA NOSTRA ATTIVITÀ
IN DIFESA E PER
LA PROMOZIONE
DELLA FAMIGLIA**

DONA ORA

BONIFICO BANCARIO

IT 91 V 0326 8 03212 05230853876 0



www.lamanifpourtous.it



La Manif Pour Tous italia



@ManifPourTousIt



info@lamanifpourtous.it